

Tutti i Santi - I Santi e le beatitudini

di Marco Andina

1 Novembre 2020 – Anno A – Tutti i Santi

© 2020 Effatà Editrice. Contenuto offerto agli abbonati al servizio **Parrocchia Più Semplice** del progetto InterGentes.

Celebrando oggi la festa di tutti i Santi, noti e meno noti, siamo invitati a ricordare l'immensa catena di amore che si è formata nel corso dei secoli per merito di quanti hanno vissuto in pienezza la loro vita cristiana. Come ricorda una celebre omelia di san Bernardo, proprio in occasione della festa di tutti i santi, il loro culto non giova ai santi ma a noi: «A che serve dunque la nostra lode ai santi, a che il nostro tributo di gloria, a che questa stessa nostra solennità? Perché ad essi gli onori di questa stessa terra quando, secondo la promessa del Figlio, il Padre li onora? A che dunque i nostri encomi per essi? I santi non hanno bisogno dei nostri onori e nulla viene a loro dal nostro culto. È chiaro che quando ne veneriamo la memoria, facciamo i nostri interessi, non i loro». San Bernardo sottolinea poi come la festa dei santi dovrebbe soprattutto alimentare nel cuore di ciascuno l'ardente desiderio di imitarli, di diventare più giusti, più buoni, più generosi, in una parola più santi. Questa festa dovrebbe quindi prima di tutto servire a suscitare in noi il desiderio di diventare santi. Se siamo onesti, dobbiamo riconoscere che questo desiderio non è molto vivo nel nostro cuore. La santità spesso appare come qualcosa di strano e inaccessibile. Gli stessi santi sono poco conosciuti. Negli ultimi decenni la Chiesa ha canonizzato moltissime persone. Questo fatto ci ricorda che in ogni epoca storica è possibile vivere in pienezza la vita cristiana. Ogni tempo e ogni condizione è buona per diventare santi. Il racconto che riporto aiuta a smascherare pregiudizi e falsi alibi.

«Noè era un uomo giusto e integro ai suoi tempi» (Gn 6,9). Rabbi Jochanan disse: «Ai suoi tempi Noè era un uomo pio. Se fosse vissuto in un altro tempo meno malvagio, la sua pietà si sarebbe notata meno». Ma Resh Lakish affermò: «Se Noè era pio anche ai suoi tempi, tanto più sarebbe stato pio in tempi meno peccaminosi!». Rabbi Chanina illustrò con un esempio il concetto di Rabbi Jochanan: «È come una botte di vino, che è in cantina insieme all'aceto, il vino ha buon odore. Ma se il vino è in un altro posto, nessuno lo trova profumato». Rabbi Oshaja diede un esempio del concetto di Resh Lakish: «È come una bottiglietta di olio di lavanda che sta su un mucchio di concime. Se lì ha un buon odore, quanto migliore l'avrebbe fra gli aromi».

(J. J. Petuchowski, *"I nostri maestri insegnavano..."* – *Storie rabbiniche*, cit., p. 50).

Non vale l'obiezione di chi sostiene che i nostri tempi sono diversi dal passato per cui oggi è più difficile o addirittura impossibile diventare santi. Neppure si deve pensare che i santi di altre epoche siano di scarso aiuto per vivere il presente. Anzi, il confronto con altre epoche storiche ci aiuta a capire che nessun problema e nessuna condizione sono mai del tutto nuovi e soprattutto che, in ogni situazione, è sempre possibile testimoniare le beatitudini evangeliche. Il guardare un po' più spesso ai santi come modelli della vita cristiana contribuisce a purificare i nostri occhi e i nostri cuori, resi miopi e impuri da troppi esempi e immagini di vita futile ed egoista.

Il brano delle beatitudini ci aiuta a rendere più familiare e desiderabile la santità cristiana. Infatti il santo – e tutti i cristiani sono chiamati a diventarlo – è colui che ha realmente fatto delle beatitudini il modello di vita. La povertà, l'afflizione e la mitezza sono insieme le condizioni e gli atteggiamenti interiori che alimentano la ricerca di un mondo più giusto. Condizioni, perché bisogna, in qualche modo, aver sperimentato la povertà, la sofferenza e subito l'arroganza dei prepotenti e dei superbi per incrementare la fame e la sete di giustizia. Atteggiamenti, perché bisogna essere distaccati dai beni materiali, capaci di condivisione con chiunque soffre e umili, se si vuole che la ricerca di giustizia sia vera. Il modo concreto di saziare la fame e la sete di giustizia chiede di essere misericordiosi, puri di cuore, pacifici e pacificatori. Anche in questo caso si tratta di atteggiamenti interiori che diventano principi che stanno alla base del nostro agire, in una parola virtù cristiane. La misericordia rende capaci di perdono e attenti ai molti miseri che giorno per giorno s'incontrano sul cammino. La purezza del cuore rende capaci di una profonda intimità con Dio per imparare a riconoscere la sua presenza in ogni persona e per vedere ogni realtà e ogni problema con i suoi occhi. L'uomo di Dio costruisce ponti, non muri. I suoi pensieri, le sue parole, i suoi gesti sono sempre gesti di solidarietà, di pace, di fratellanza. Il paziente e coraggioso tentativo di costruire insieme un cuore e un mondo dove Dio è Padre di tutti e gli uomini sono fratelli inevitabilmente espone a subire la persecuzione, l'insulto, la calunnia. Non dimentichiamoci che la forma più alta della santità cristiana è il martirio. La presenza dei

martiri, purtroppo e per fortuna, attraversa tutta la storia del cristianesimo.

Le beatitudini sono dunque profondamente legate le une alle altre e la santità cristiana esige l'impegno a viverle tutte. Non è però facile dare concretezza alle beatitudini. Se facciamo riferimento alla vita dei singoli santi, abbiamo molti esempi e molte immagini concrete di come ciascuno di loro abbia vissuto le beatitudini per realizzare la figura dell'autentico discepolo di Cristo, del santo appunto. È anche facile scorgere nella vita dei santi l'accentuazione maggiore e più significativa dell'una o dell'altra beatitudine. Per fare il più ovvio degli esempi, in san Francesco d'Assisi troviamo una illustrazione particolarmente luminosa e radicale della beatitudine della povertà. È fondamentale, per essere facilitati nel capire meglio e nel vivere le diverse beatitudini, il confronto con i santi. Conoscere la loro vita e le loro opere è un mezzo molto importante per camminare più speditamente verso la perfezione cristiana. Se la festa dei santi facesse crescere in noi il desiderio di conoscerli un po' di più, avrebbe già prodotto un ottimo risultato.

La maggior conoscenza dei santi farà certamente crescere anche in noi il desiderio di santità e ci aiuterà a capire che la via della santità non rende vuota e triste la vita, ma al contrario la rende piena, serena e gioiosa. In paradiso la felicità sarà perfetta, ma già nel presente chi vive secondo lo spirito delle beatitudini è un uomo felice. Gesù, come anche tutti i suoi migliori discepoli, non ha bisogno di ammiratori, ma di imitatori.